

ECONOMIA

La nostra imprenditoria è donna

Crescono le imprese "in rosa": sono soprattutto giovani e straniere a mettersi in proprio

di **Samuele Bartolini**

FIRENZE

La recessione non accenna a mollare la presa, continua a far chiudere le aziende e mette in difficoltà anche quelle guidate dalle donne. In Toscana se ne contano 93.145, che rappresentano il 22,6 per cento dell'universo delle imprese, ma a metà 2014 sono leggermente calate di numero rispetto alla fine dell'anno scorso. Questa la foto istantanea che viene scattata dall'ultimo rapporto di Unioncamere sull'imprenditoria al femminile in Toscana.

Giovani e straniere, forza rosa. Le donne sotto i 35 anni, però, non hanno problemi a mettere su un'attività. Un terzo dei giovani imprenditori della Toscana, infatti, è in rosa.

E le donne straniere provano a ingranare una marcia in più visto che il 25 per cento delle imprenditrici non è italiana. Le aziende al femminile sono un pulviscolo di piccole o piccolissime ditte, spesso portate avanti da una sola donna. Le imprese individuali sono 59mila. Opera-

no nella stragrande maggioranza nei servizi alla persona, nella sanità, nell'assistenza sociale. Poi viene il settore del commercio. Il tasso di imprenditorialità delle donne raggiunge un'incidenza del 23% che piazza la Toscana al nono posto nella classifica delle regioni, una posizione medio-alta.

Il golfo, impresa al femminile di successo. Un'impresa di Follonica non poteva che chiamarsi Il Golfo. E' una piccola attività di pulizie, ma che viaggia a gonfie vele dal 1986. Ha in forze 7 dipendenti part-time che sono al servizio di 30 clienti. Lavora negli uffici, nei cinema e nelle scuole tra Grosseto, Castiglion della Pescaia, Follonica e Piombino. Lavora anche per la capitaneria di porto di Piombino e un agriturismo con 7 appartamenti a Riotorto. Il suo fatturato si aggira sui 130mila euro l'anno. La guida è affidata a Monica Iacopini, ex-ragioniera pentita oggi presidente di Cna Impresa Donna di Grosseto-Arezzo-Siena, che un bel giorno s'è scoccata di stare chiusa in una stanza a fare i conti e s'è messa a spazza-



Monica Iacopini

re e lavare. «Nel 2012 abbiamo ottenuto la certificazione di qualità Uni En Iso 9001. Guardiamo molto alla formazione del personale. Siamo attenti ai cambiamenti tecnologici e all'ambiente», dice Monica Iacopini. E non manca un macchinario in carbonio che permette all'operatrice di pulire con acqua demineralizzata vetrate e pannelli solari a 15 metri d'altezza rimanendo a terra in sicurezza.

I servizi la fanno da padrone. Delle 93mila aziende femminili con

Le donne cinesi nella manifattura.

Sono oltre 4mila le imprese individuali toscane che sono capitate da donne di origine cinese. Così suddivise: 3mila aziende manifatturiere e mille esercizi commerciali. Anche le donne romene non scherzano. Un migliaio di loro presidia negozi e ditte edili. Seguite dalle comunità del Marocco (540), della Nigeria (460) e dell'Albania (300).

Saccardi e Simoncini. La vicepresidente della Giunta regionale Stefania Saccardi loda il dinamismo delle donne under 35 e poi dice: «Bene che un'impresa straniera su 4 sia 'rosa'. Non fa altro che confermare le grandi potenzialità dell'imprenditoria femminile toscana».

L'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini rilancia sul fondo di garanzia a sostegno delle imprese in rosa: «Vanno riaperti i termini così come previsto dalla legge 21. Dal primo settembre è nuovamente attiva Fare impresa, una misura inserita nell'ambito del progetto Giovani. Una legge che ha già dato i suoi frutti».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

» Le nuove aziende sono operative soprattutto nel settore dei servizi; le cinesi invece guidano ditte di manifattura: sono già 3mila. E come le romene aprono anche negozi

sede in Toscana, circa 61mila operano nei servizi. Di queste oltre 25mila nel commercio e quasi 10mila nel turismo. Per quanto riguarda l'industria, le imprese in rosa arrivano a 12mila aziende, di cui 7mila lavorano nel sistema della moda. Le imprese agricole guidate da donne sono 13mila, mentre poco più di 3mila sono le imprese femminili operanti nell'edilizia. Le attività dei servizi riscontrano, dunque, un livello molto alto di femminilizzazione: il rapporto fra imprese femminili ed il totale delle imprese registrate raggiunge il 52% nei servizi alla persona e del 45% nella sanità ed assistenza sociale.

